



Il tennista azzurro Andreas Seppi, 25 anni (AP)

**L'Italia del tennis contro Federer  
Spareggio verità per tornare in A**

**GENOVA.** Andreas Seppi, 25 anni, da Bolzano: sulle sue spalle c'è tutto il peso della sfida Italia-Svizzera di Davis: dall'alto del suo 1,91 discende la prima e forse unica possibilità per gli azzurri del tennis di reggere l'urto della corazzata elvetica che manda in campo il fenomeno Federer. In palio un posto per l'agognato ritorno nella serie A mondiale. Nel primo singolare Seppi affronterà il numero 2 svizzero Wawrinka, poi toccherà a Bolelli provare a mettere il freno a Federer.

**Juve in infermeria  
Per Cannavaro  
stop di 20 giorni**

**TORINO.** Distrazione di 1° grado dell'adduttore sinistro. Ha l'effetto di una vera doccia gelata il responso dei medici per Fabio Cannavaro, uscito a metà ripresa di Juventus-Bordeaux. Una pessima notizia per Ferrara, che dovrà fare a meno per 20 giorni del difensore più quotato in un momento molto delicato. Cannavaro salterà di sicuro le partite contro Livorno, Genoa, Bologna, Bayern e probabilmente anche Palermo. Sette invece i giorni di stop per Tiago e Felipe Melo, gli altri due acciacciati dopo la partita di Champions.

**Il suono da brivido delle medaglie silenziose**



Luca Germano, tre ori nel nuoto

DI MASSIMILIANO MORELLI

**B**rividi lungo la schiena. Questo il ricordo che portiamo a casa per lo spettacolo offerto a Taipei dalla 21ª edizione dei Deaflympics, l'Olimpiade dei sordi che ha visto impegnati dal 5 al 15 settembre oltre 4000 atleti da 91 Paesi. L'evento è stato organizzato in maniera perfetta da Taiwan, che per l'organizzazione del primo grande appuntamento sportivo organizzato in patria è riuscita nell'impresa di farsi applaudire perfino dai cinesi, che dodici mesi fa avevano colorato Pechino dei cinque cerchi di Olimpia. Nessuna sbavatura: le cerimonie inaugurali e di chiusura sono state un mix di colori e di emozioni senza eguali. Benissimo gli atleti azzurri. Partiti vagheggiando la conquista di nove, al massimo dieci medaglie, ne hanno portate a casa 14:

**Azzurri 14 volte sul podio: è il bilancio delle Olimpiadi per gli atleti non udenti. Luca Germano (3 ori): «Emozioni incredibili»**

sei (con tre ori nei 100 e 400 stile e nei 200 farfalla) le ha conquistate il nuotatore Luca Germano, talento scoperto tre mesi fa che ritorna nella sua Firenze con l'etichetta del "Phelps dei non udenti". «Ho provato emozioni incredibili - ha detto Luca - È la prima volta che gareggiavo con i sordi in una competizione mondiale. Non pensavo che il livello fosse così alto: vincere tre ori e 6 medaglie in sei gare è qualcosa di meraviglioso». Un oro (nel singolare femminile), un argento (doppio misto) e un bronzo (doppio misto) li ha vinti la tennista ligure Barbara Oddone - "the

italian spice girl" per gli amici di Taiwan - che si impone ininterrottamente nei Deaflympics dal 1989 e ha confermato lo strapotere italiano nella disciplina, sempre sul podio sin dall'edizione dei Giochi datati 1957. Nel carriera della spedizione azzurra anche l'argento della nazionale di pallanuoto, sconfitta solo in finale per 17-11 dall'Ungheria, e il bottino delle arti marziali che valgono sempre doppio quando vengono conquistate in Paesi che la fanno da maestri nella specialità: un argento e tre bronzi conquistati dal karate. «Chiuudiamo il quadriennio in bellezza», ha sottolineato alla fine delle gare il presidente federale Guido Zanecchia. «Durante questi giorni abbiamo avuto la sensazione che tutti gli occhi del pianeta fossero fissati su Taiwan». Non è stata solo una sensazione: tra quattro anni ad Atene se ne avrà la conferma.

**CHAMPIONS LEAGUE**

**A Moratti piace l'Inter in bianco**

DA MILANO ANGELO MARCHI

**N**on vi è piaciuta l'Inter in bianco? Timida e prudentissima (non meno del blasonato Barcellona delle stelle), secondo un costume che sia con la gestione Mancini, sia con Mourinho si era già visto più di una volta a San Siro. Opinione condivisa da molti di quelli che hanno assistito alla "cena delle beffe": la madre di tutte le partite, con Eto'o e Ibrahimovic a scambiarsi magia e ambizioni, ridotta in pratica poco più che a un'amichevole. L'unico che difende a oltranza la tattica dei nerazzurri è il presidente-tifoso Massimo Moratti, secondo il quale contro il Barça la sua Inter «ha fatto quello che doveva fare contro una squadra che ha un sistema di gioco di cui è padrona. Non era affatto una partita semplice. Esprimo grande ammirazione nei confronti della condizione psicologica, fisica e tattica di tutta la squadra e di Mourinho, che è stato davvero molto bravo». Insomma, Inter promossa nonostante uno 0-0 che non ha divertito nessuno e un gioco ancora da ricercare. «Con cinque giocatori nuovi in rosa ci vuole tempo per costruire moduli e schemi - ha detto il patron -. Mourinho su questo ha ragione. È cambiato anche il gioco. Non bisogna pretendere tutto e subito, è normale: se serve tempo anche all'attacco del Barcellona che ha un solo giocatore nuovo...». La stampa estera, in particolare quella spagnola, continua però a puntare il dito sull'estremo difensivismo: così non vincerete mai. «L'Italia è sempre accusata, in parte è vero che ci siamo basati sulla forza della difesa - replica Moratti - ma dipende anche dal valore dell'avversario, che ha giocato talmente bene. Noi abbiamo usato i mezzi che abbiamo in questo momento.

S'è vista una certa differenza con il Barcellona, ma credo che insistendo che insistendo e lavorando questo gap alla fine si possa pareggiare». Insomma, quanto basta in Italia per dominare, in Europa, e a maggior ragione contro i catalani, è sufficiente a mala pena per strappare un pareggio sofferto. C'è ancora una distanza sensibile fra il gioco a cinque stelle del Barcellona, e pur giocando ogni tre giorni, Mourinho si augura una crescita costante, gara dopo gara, anche quelle meno impegnative come la trasferta di domenica a Cagliari. E se il pareggio con i blaugrana ricorda molto da vicino quello di febbraio con il Manchester United che pose le basi per l'uscita di scena negli ottavi di finale, almeno un passetto avanti si intravede all'orizzonte. Sette mesi dopo, senza Ibrahimovic e con 5 acquisti az-

**Il patron dopo il pari stentato con il Barcellona: «Più di così non si poteva fare. Mourinho è stato bravo... Si è vista una differenza nel gioco, ma sono certo che colmeremo il gap»**

zeccati, i nerazzurri hanno aumentato le proprie soluzioni e dimostrano di poter crescere anche sotto il profilo della mentalità. «Se siamo più forti senza Ibra? Abbiamo ottimi giocatori, e poi c'è un attaccante come Eto'o che ti dà la sicurezza di poter risolvere le partite difficili - conclude Moratti -. Quindi direi proprio di sì». O almeno l'Inter non ci ha rimesso nello scambio... Capitolo Ibra. «Anche giù negli spogliatoi vederlo entrare da un'altra parte faceva effetto. Ma questo è il calcio. Come l'ho visto? Ha fatto ciò che doveva fare...». Più o meno come l'Inter che per ora naviga felice a vista.



Inter-Barcellona: l'abbraccio da buoni amici tra Ibrahimovic e Thiago Motta (AP)

**Doppio flop in Europa:  
Roma e Lazio a terra  
Il Genoa vince ancora**

**«U**na brutta sconfitta. Abbiamo dei problemi da risolvere: non abbiamo reagito dopo il gol e ho visto troppi tocchi inutili». È il commento amaro di Ranieri: se la Roma cercava una risposta dall'esordio in Europa League la gara di Basilea è stata una doccia fredda e non solo per la sconfitta (2-0) che già lascia il segno. Anche perché le due reti degli svizzeri sono arrivate dai "regali" della difesa: sul primo gol Mexes e De Rossi si ostacolano, Carlitos ringrazia. Unico rimpianto la traversa colpita da Totti. Nel finale arriva il 2-0: difesa distratta, Almerares affonda la Roma.

**GENOA-SLAVIA PRAGA 2-0**  
Il Genoa sa solo vincere. Dopo il tris in campionato i rossoblu si confermano in Europa, liquidando con un netto 2-0 lo Slavia Praga. Ma al di là dei gol e il divario con i cechi, impressiona la qualità del gioco esibita dagli uomini di Gasperini in un primo tempo da cineteca. Al 4' lo spagnolo Zapater, padrone del centrocampo, pennella la punizione giusta: lo imita Sculli al 39' su assist di Tomovic. Il Genoa straripa e rischia di dilagare: prossima fermata Valencia.  
**LAZIO-SALISBURGO 1-2**  
Incredibile sconfitta della Lazio che a 7 minuti dalla fine conduceva 1-0 in casa sul Salisburgo (gol di Foggia) ed è riuscita a perdere: prima Schiemer trova il pari su respinta corta di Bizarri, poi Cribari al 93' regala palla a Janko che trova l'angolo vincente.



**La barba al palo**  
di Italo Cucci

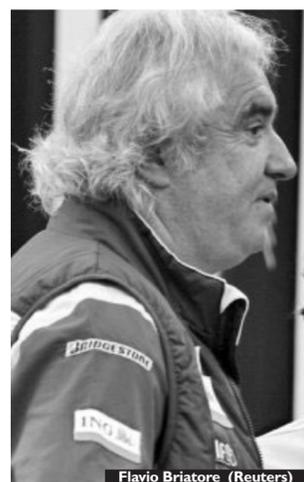


**Guardiola timoroso, Mourinho idem  
E la luce di Balotelli si spegne in panchina**

**H**o conosciuto Annibale Frossi, il bomber azzurro delle Olimpiadi di Berlino nel '36, il "dottor Sottile" (prima di Giuliano Amato) che giocava con gli occhiali e più tardi, scrivendo per il Corsera se ne venne fuori con la storica battuta secondo cui il risultato perfetto di una partita è lo 0-0, essendo spesso i gol solo errori della difesa. Beh, mercoledì di errori difensivi in Inter-Barcellona ne ho anche visti, ma neppure un gol. Che barba che noia. Eppure la critica ha salvato la partitissima eurochampions, e l'han salvata anche Guardiola e Mourinho, perché un punto a testa va benissimo. Come no! È la gente che ha pagato il posto a San Siro a peso d'oro com'è rimasta? Soddissfatta? Lo chiederei a George Clooney (han detto che c'era) e a quelli come lui che non potevano neppure concedersi il divertimento di fischiare Ibra. Il "traditore Ibra", il "mercenario" Ibra. Come se gli altri fossero patrioti in servizio. E cosa dire di Eto'o? La famosa domanda: chi ha guadagnato nello scambio, il Barcellona o l'Inter?, per ora ha una sola risposta. Eto'o e Ibra.

Ho tentato di parlarne, ieri, con Fabio Capello e trascinarlo a dire qualcosa di Mourinho che, alla vigilia, ha usato una sua battuta («L'Inter deve vincere la Champions») come pretesto per la solita sparata fa Baluardo nerazzurro. Ma Don Fabio è furbo, glissa, fa complimenti a "Mou" senza neanche nominarlo e accetta soltanto di fare un giro fra quelli - spagnoli, inglesi, e anche italiani - che detestano il catenaccio (ma anche l'onesto contropiede) e appena possono l'utilizzano, cercando il pareggio-per-tirare-avanti, magari senza gol così non c'è ferita. Il vero protagonista l'altra sera è stato Samuel, l'antico "muro de Roma", capace di fermare i valorosi campioni d'Europa addirittura giostrando in piena arena: attività che in altri tempi gli sarebbe costata almeno un rigore, mentre ora è pulitamente implacabile. Sembrava l'Inter di una volta - mi diceva un compagno di tv; ma l'Inter di una volta - replicavo io - dopo le durissime imprese di Burgnich e Guarneri (protetti da Picchi e "alleggeriti" da Facchetti) trovava almeno un golletto di Mazzola Sandrino. E raramente s'accontentava di ubbidire al dottor Frossi. Una bella differenza, no? Dunque Samuel pro-

tagonista, il duello fra Eto'o e Ibra rinviato, il forte sospetto che questo 0-0 somigli molto a quello (fatale) ottenuto contro il Manchester United nella scorsa stagione, anche se in realtà forti sono le possibilità per Inter e Barça di passare insieme senza farsi troppo male. Eppoi, se è vero che s'è accontentato l'incontentabile Mourinho, anche Guardiola ha fatto la sua parte, senza interessarsi del pubblico pagante né dei milioni di televisionari. Anzi, Guardiola è anche più colpevole, perché ha lasciato che il suo squadrone esibisse quarti d'ora di "torello" senza mai arrivare al dunque, neanche con quel fenomeno (non scherzo) di Messi che forse ha mal digerito la lezione di Maradona. Guardiola certo pauroso davanti all'Inter del fascinoso "Mou", che gli risparmiava la potenza, la classe e la rabbia di Balotelli, l'unico nerazzurro - come spesso capita - in grado di cambiare e risolvere la partita. Balotelli, quanto ad astuzia e velocità, può rimpiazzare alla grande Ibrahimovic. Forse esagero nel far tanti complimenti al ragazzo che spero di vedere in Sudafrica, fra qualche mese. Ma, guarda caso, è la stessa idea di Supermarco che ha Capello. Un adoratore confesso del contropiede, le cui squadre segnano montagne di gol.



Flavio Briatore (Reuters)

**Lauda attacca Briatore: «La pagina più brutta della F1»**

DI PAOLO CICCARONE

**L**a F1 non perdona. Dopo le dimissioni di Flavio Briatore («Me ne sono andato perché volevo salvare la Renault, ero mio dovere farlo»), le reazioni sono più o meno concordi: si è dimesso perché colpevole. In Inghilterra, nazione che non ha mai amato questo italiano fantasioso e brillante, sono andati giù pesanti, complice anche Bernie Ecclestone: È il modo peggiore per finire la sua carriera, con la F1 ha chiuso». Come se Flavio fosse colpevole di un fatto di cui, al momento, esistono solo le accuse del pilota, Nelson Piquet jr, un ragazzino "viziato" che a 20 anni viaggia con aereo privato, yacht da 34 metri e fa la bella vita in attesa di trovarsi un lavoro. Co-

munque sia, dopo l'uscita di scena di Briatore dalla Renault (si è dimesso da dg del team, non dalle altre cariche...) adesso va alla carica anche Niki Lauda, accusando o facendo capire che non tutto sia cristallino: «Quando ho sentito che la Renault avrebbe chiesto a Piquet jr di andare a sbattere deliberatamente nel GP di Singapore del 2008 - ha detto l'ex pilota austriaco - ero in dubbio se fosse vero o no. Se fosse così, sarebbe la cosa peggiore che sia mai successa in F1». Peccato che Lauda abbia la memoria corta perché di peggio, in passato (anche recente...) di cose ne sono successe. Basti ricordare Schumacher che nelle qualifiche del GP di Montecarlo 2006 bloccò volontariamente la sua macchina in una curva per impedire agli altri piloti

**Il manager italiano: me ne sono andato per salvare la Renault  
Ecclestone duro: «Con noi ha chiuso». Prost in corsa per prendere il suo posto**

di migliorare il suo tempo. «In realtà, non è nemmeno paragonabile», Niki in un'intervista sul Daily Mail. Il tre volte campione del mondo ha espresso il suo disappunto per la posizione assunta da Briatore a Monza: «Quello che mi ha veramente sconvolto è stato quello che lui ha detto. Ha negato tutto. I suoi erano messaggi oscuri, ha fatto commenti sulla vita privata di Piquet. È incredibile. È ora, perché Briatore è stato licenziato, si deve

desumere che le accuse contro la Renault siano tutte vere». A dire il vero Briatore non è stato licenziato e lo ha detto il presidente di Renault Sport, Patrick Pelata. Alla domanda se il caso sia «un duro colpo per Renault», Pelata ha risposto "sì". «La scuderia ha ritenuto che sia stato commesso un errore e ogni errore richiama una sanzione», ha commentato Pelata. «Piquet se n'era già andato (sostituito da Grosjean) e adesso se n'è andato Pat Symonds (il capo ingegnere, ndr)». Quanto al ruolo di Briatore ha detto: «Ha reputato che fosse moralmente responsabile e si è dimesso». Intanto in Francia si fanno diversi nomi per la successione di Briatore: da Alain Prost («Ne sarei onorato ma nessuno mi ha contattato») a Craig Pollock (ex responsa-

bile della BAR) e David Richards, gran capo della Prodrive che aveva presentato l'iscrizione al mondiale 2010 che è stata rifiutata. Sul caso Piquet qualcosa però non è chiaro: se la Renault ha chiesto davvero al pilota di andare a sbattere, perché farlo al 17° giro quando ne mancavano altri 41 alla fine? Il rischio era enorme e il risultato per nulla garantito. Certe cose si possono pensare sul finire del Gran Premio, non all'inizio. Altro punto: la Renault ha intenzione di lasciare la F1: questa storia arriva a pennello per un disimpegno senza costi aggiuntivi. Infine, da direttore commerciale della Fota, Briatore aveva in mano il portafogli della F1, togliendolo ad Ecclestone e Mosley. È questo il punto che spiega tante cose dietro le quinte...